

→ SEGUE DALLA PAGINA 4

Sandro Bondi ribalta il pensiero di Napolitano: «In una situazione di perduranti difficoltà economiche, è meglio il ricorso al voto piuttosto che la paralisi politica». Il ministro devoto a Silvio lo accusa di parzialità: «Le uniche campagne di destabilizzazione da anni mirano sul presidente del Consiglio e il suo partito, senza che nessuno mai lo abbia denunciato con la necessaria forza».

Il fronte berlusconiano ribatte in blocco, riprende il tema Osvaldo Napoli: le parole contro l'aggressione a Fini «avrebbero un altro effetto sull'opinione pubblica se fossero state pronunciate due anni fa» quando su Berlusconi «fu lanciata una campagna di veleni ancora più ampia e devastante». Quella sulle escort sfarfallanti nelle dimore del cavaliere. Secondo Napoli, molto vicino al premier, «l'intervista a l'Unità rischia di complicare il quadro politico già ingarbugliato», perché Napolitano «ha messo il carro davanti ai buoi» e sarebbe «molto esposto e più vulnerabile nel suo ruolo istituzionale».

Surreale e retrò l'attacco per aver parlato a l'Unità: Giorgio Stracquadanio si dice addirittura «inquieto» perché «il Capo dello Stato per esternare un suo punto di vista utilizzi il giornale del suo ex partito che lo ha visto militare per una vita, l'Unità».

Gianfranco Fini

«Bisogna ascoltare Napolitano anziché giocare allo sfascio»

Roba da «porre un serio interrogativo sulla indipendenza e la neutralità del supremo garante della Costituzione», secondo il blogger del «Predellino». E Maurizio Gasparri si associa al coro.

La Lega usa toni più cauti verso il Capo dello Stato e i passaggi costituzionali, lasciando al partito l'idea che sia meglio ridare la parola agli elettori anziché «giochi di Palazzo».

La maggioranza resta spaccata: Fini apprezza Napolitano: «Bisognerebbe ascoltare le sue parole anziché giocare allo sfascio». I finiani, il «falco» Bocchino, non a caso insieme ai moderati Moffa e Viespoli, denunciano i mandanti dell'aggressione a Fini: «Ad aliminate questa irresponsabile campagna sono alcuni esponenti del Pdl e del governo, oltre che il continuo delirio calunnatorio del giornale della famiglia Berlusconi», quindi «è facile capire chi gioca allo sfascio» e trascinare il Paese in un'avventura elettorale «nel più assoluto disprezzo dell'interesse nazionale». ♦

→ **Il leader Pd:** a destra interpretano la costituzione come un involucro formale→ **Di Pietro** si differenzia: «Così Napolitano non è arbitro». Ma Donadi apprezza

Bersani: basta minacce «Il premier rispetti la Costituzione»

Il Pd fa quadrato attorno al Capo dello Stato. Bersani dà un alt agli attacchi della destra e avverte: «Le minacce non impressionano nessuno». Apprezzamenti anche dall'Udc, differenziazioni nell'Italia dei valori.

VIRGINIA LORI

ROMA

«Finché Berlusconi non avrà fatto la Costituzione di Arcore, volente o nolente rispetterà quella su cui ha giurato. Sappia che le minacce esplicite o velate non impressionano nessuno.» Dopo aver letto con attenzione l'intervista del Capo dello Stato al nostro giornale e i dispacci di agenzia che evidenziavano i duri attacchi dal Pdl a Napolitano Pier Luigi Bersani detta una dichiarazione di forte sostegno al Quirinale. «Le parole del presidente Napolitano - aggiunge - sono un richiamo forte e chiaro alla responsabilità politica e ai principi costituzionali». Per Bersani «è inutile negare che la discussione che si è aperta tocca ormai un punto di fondo: si vuole dare legittimazione a un pensiero paracostituzionale, ben leggibile nei ripetuti interventi del presidente Schifani ed esplicitato nelle parole di Frattini che si appella ad una «costituzione materiale». Si vuole interpretare la costituzione come un involucro formale cui dare sostanza con un consenso interpretato come un plebiscito e, se occorre, anche con la piazza. Se la destra pensa con idee del genere di camminare sul velluto - conclude il segretario democratico - si sbaglia di grosso».

IL PD FA QUADRATO

Tutto il Pd fa quadrato attorno al Capo dello Stato. «Quelle di Napolitano - dice Filippo Penati - sono parole ispirate dalla Costituzione. Pur-

troppo non si può dire altrettanto per quelle usate dal presidente del Senato Schifani. «Stupisce, infatti, che simili distinguo siano arrivati proprio dalla seconda carica dello Stato. In proposito le reazioni di numerosi esponenti della maggioranza e del governo sono irresponsabili e gravi. Il presidente della Repubblica, rispettoso del dettato Costituzionale, si è preoccupato esclusiva-

mente del bene generale e della tenuta delle istituzioni, esortando tutti a compiere uno sforzo per uscire dal gravissimo momento di impasse in cui il paese è costretto dalla guerra tutta interna al centrodestra e che pare senza rimedio. Uno scontro che paralizza un paese chiamato ad affrontare una crisi tutt'altro che conclusa».

In «controtendenza» la valutazione di Di Pietro. Fatta la premessa che «il presidente della Repubblica ha detto una cosa giusta, anzi giustissima», il leader dell'Idc infatti aggiunge: «Ritengo che il suo messaggio sia in anticipo e possa gene-

PIERO FASSINO

«O questo governo è in grado di governare, oppure lasci il passo a chi assicura una governabilità vera». Lo ha detto Piero Fassino responsabile esteri del Pd che apprezza «l'unità dell'opposizione».

La Costituzione di Arcore

Bersani: finché non ci sarà Berlusconi rispetti quella su cui ha giurato

Di Pietro e Donadi

Il leader Idv critica il Colle, il capogruppo: «Ci fidiamo di lui»

LA VISITA

Napolitano da Cossiga
«Prudenza, ma c'è certamente più fiducia»

«Si sono visti dei segni di miglioramento. C'è grande prudenza, ma certamente ben più fiducia di alcuni giorni fa». Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, uscendo dal policlinico Gemelli, dove è stato in visita ai familiari del presidente emerito Francesco Cossiga, che è ricoverato nel reparto di rianimazione da cinque giorni. Ai cronisti che lo attendevano, Napolitano ha detto che nei 40 minuti di permanenza, è stato con i figli di Cossiga, Giuseppe e Anna Maria e di aver incontrato anche il direttore sanitario, Fabrizio Celani, ed il primario di rianimazione, Massimo Antonelli. «C'è fiducia anche nel paese?», ha domandato una cronista. «Sono cose diverse», è stata la risposta.

rare equivoci e malumori. Lui è l'arbitro, e non può muoversi come un giocatore perché così rischia di condizionare il gioco».

Ben diversi i toni del capogruppo Idv alla Camera, Massimo Donadi: «La maggioranza non faccia orecchie da mercante ed accolga l'alto monito del presidente Napolitano ad abbassare i toni. Lo spettacolo che hanno offerto in questi giorni è un'offesa al Paese e alle istituzioni democratiche. Per quanto ci riguarda, di fronte alle oggettive condizioni di crisi irreversibile della maggioranza, confidiamo nella saggezza del presidente della Repubblica che, siamo certi, saprà assumere la decisione giusta nell'interesse del Paese al momento opportuno». ♦